

VIE Festival
7 - 16 ottobre 2022
Modena, Bologna, Cesena, Vignola

7 – 8 ottobre 2022
Teatro Storchi, Modena
in collaborazione con Fondazione Teatro Comunale
di Modena
Éléphant
di Bouchra Ouizguen
prima nazionale
nell'ambito di *Carne*

7 – 8 ottobre 2022
Ex Chiesa dello Spirito Santo, Cesena
El elogio de la fisura
di Lorena Nogal
prima nazionale
nell'ambito di *Carne*

8 – 9 ottobre 2022
Teatro Comandini, Cesena

12 – 15 ottobre 2022
Biblioteca Civica "A. Delfini", Modena
I AM (VR)
Susanne Kennedy e Markus Selg in collaborazione
con Rodrik Biersteker

8 – 12 ottobre 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Sala Salmon
Il Capitale
Un libro che ancora non abbiamo letto
di Kepler-452
prima assoluta

8 – 9 ottobre 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Sala Leo de Berardinis
Karnival
Michela Lucenti / Balletto Civile
prima assoluta
nell'ambito di *Carne*

8 – 9 ottobre 2022
Teatro Ermanno Fabbri, Vignola
Il Ministero della solitudine
uno spettacolo di lacasadargilla
prima assoluta

9 ottobre 2022

Teatro Bonci, Cesena
Opening Night
di La Veronal
nell'ambito di *Carne*

11 ottobre 2022
MAST.Auditorium, Bologna
The Pixelated Revolution
A non academic-lecture
di e con Rabih Mroué

12 – 15 ottobre 2022
Drama Teatro, Modena
FORMA-SONATA
performance multimediale
di Daniele Spanò
prima assoluta

13 – 14 ottobre 2022
Teatro Ermanno Fabbri, Vignola
Ecloga XI
un omaggio presuntuoso alla grande ombra di
Andrea Zanzotto
di Anagoor

14 – 15 ottobre 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Sala Leo de Berardinis
Halepas
di Argyro Chioti
libretto The Boy
prima nazionale
spettacolo in greco con sovratitoli in italiano e
inglese

14 – 15 ottobre 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Sala Salmon
GLI ANNI
di Marco D'Agostin
con Marta Ciappina
nell'ambito di *Carne*

15 – 16 ottobre 2022
Teatro Storchi, Modena
Imagine
di Krystian Lupa
prima nazionale

7 – 8 ottobre 2022

venerdì ore 21.00, sabato ore 20.30

Teatro Storchi, Modena

in collaborazione con Fondazione Teatro Comunale di Modena

Éléphant

direzione artistica Bouchra Ouizguen

danzatrici e cantanti Milouda El Maataoui, Bouchra Ouizguen, Halima Sahmoud, Joséphine Tilloy

disegno luci Sylvie Mélis

produzione – amministrazione Mylène Gaillon

produzione Compagnie O

con il supporto di Fondation d'entreprise Hermès nel quadro del New Settings Program

coproduzione Kunstenfestivaldesarts, Festival Montpellier Danse, Festival d'Automne à Paris, Les

Spectacles vivants - Centre Pompidou, Wiener Festwochen, AFAC (Arab Fund for Art and Culture), HAU

Hebbel am Ufer (Berlin), ERT / Teatro Nazionale, Kampnagel, Service de Coopération et d'Action

Culturelle de l'Ambassade de France au Maroc

finanziato da Cultural Foundation – Abu Dhabi

prima nazionale

durata 1 ora

nell'ambito di *Carne*

Astro della scena marocchina e internazionale, la coreografa e danzatrice Bouchra Ouizguen guida le artiste della sua Compagnie O in un coro collettivo che crea in scena qualcosa che, come il difficile presente che viviamo, minaccia continuamente di sparire, in bilico tra forza e fragilità.

Approfondendo ancora una volta l'incontro e le connessioni tra l'arte popolare marocchina e le influenze della scena coreografica contemporanea, *Éléphant* presenta l'ombra di una sciagura imminente, ma lascia entrare barlumi di conforto e speranza. Il lavoro si interroga su come sia possibile mantenere intatta la fiducia di fronte alla scomparsa delle cose.

«Ho immaginato lo spettacolo – dichiara Bouchra Ouizguen – per le donne e gli uomini straordinari che avrei potuto incrociare per strada o in viaggio. Fanno eco ai miei eroi ordinari – contadini, giardinieri, governanti – che popolano la mia vita quotidiana. È un atto collettivo in cui può ancora esistere un cammino verso sé stessi, che non rinneghi l'Uomo».

7 – 8 ottobre 2022

venerdì ore 19.00, sabato ore 12.00

Ex Chiesa dello Spirito Santo, Cesena

El elogio de la fisura

ideazione, coreografia e interpretazione Lorena Nogal

drammaturgia musicale Marcos Morau

consulenza artistica Ivaro Esteban

disegno e confezionamento costume MARLOTTA

prima nazionale

durata 15 minuti

nell'ambito di *Carne*

La performer catalana Lorena Nogal, in scena anche al Teatro Bonci di Cesena con lo spettacolo *Opening Night* della compagnia La Veronal, si presenta per la prima volta come creatrice: *El elogio de la fisura* è un breve ma intenso lavoro sull'accoglienza, una celebrazione della bellezza nata dall'imperfezione, dall'asimmetria e dall'irregolarità.

Un manifesto coreografato in cui Nogal mostra un corpo pigro, vulnerabile e destrutturato, che galleggia e si muove in uno scenario in continua transizione tra ciò che era e ciò che sta diventando, tra passato e presente. Il titolo richiama l'immagine di crepe e fessure che non mostrano nulla, ma suggeriscono e ci invitano a convivere con nuove realtà: è il passaggio tra l'adesso e il cambiamento, un processo di trasformazione e la ricerca di una nuova versione di sé. «La danza è un gioco – commenta Nogal – e il corpo è lo strumento che abbiamo per giocare; quindi devi provare a fare cose diverse, modificare lo sguardo, cambiare e riscoprire. Se lo puoi immaginare, puoi farlo».

8 – 9 ottobre 2022

sabato dalle 11.00 alle 21.50, domenica dalle 11.00 alle 20.00

Teatro Comandini, Cesena

12 - 15 ottobre 2022

mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 11.00 alle 19.30

Biblioteca Civica "A. Delfini", Modena

I AM (VR)

ideazione e design Susanne Kennedy, Markus Selg, Rodrik Biersteker

programmazione Rodrik Biersteker

design visuale Markus Selg, Rodrik Biersteker

design del suono e composizione Richard Janssen

testo Susanne Kennedy

drammaturgia Tobias Staab

voci Susanne Kennedy, Ixchel Mendoza Hernandez, Frank Willens, Ibadet Ramadani

avatars Ixchel Mendoza Hernandez, Benjamin Radjaipour, Thomas Hauser

costumi Teresa Verghe

produzione Ultraworld Productions (Berlin - DE)

Management e distribuzione Something Great (Berlin - DE)

co-prodotto da Berliner Festspiele (Berlin - DE), Hybrid Box / Hellerau - Europäisches Zentrum der Künste (Dresden - DE), Internationales Sommerfestival Kampnagel (Hamburg - DE), Münchner Kammerspiele (Munich - DE), Noorderzon Festival of Performing Arts & Society (Groningen - NL), Schauspielhaus Bochum / Oval Office (Bochum - DE), Theater Commons Tokyo (Tokyo - JP) e Volkstheater Wien (Vienna - AT).

si ringraziano Chiaki Soma, Christoph Gurk, the whole Oracle Team, Rafael Steinhauser, Anna Rausch, Lucas S. Maximiliano, Matthias Lilienthal

durata 35 minuti

spettacolo in inglese o giapponese

La regista tedesca Susanne Kennedy, Premio Europa per il Teatro 2017, è una tra le figure più originali della scena internazionale. Insieme all'artista multimediale Markus Selg e in collaborazione con Rodrik Biersteker – noto per l'uso del linguaggio video e di tecnologie interattive in contesti performativi – Kennedy esplora in questo lavoro una nuova dimensione immersiva del teatro, una sorta di "teatro cyborg".

Gli spettatori sono invitati a entrare in un mondo virtuale di cui, passando attraverso diverse fasi, acquisiscono una sempre maggiore consapevolezza.

Il problema di distinguere la verità delle cose dal modo in cui appaiono nella nostra percezione ha occupato la storia della filosofia sin dai suoi inizi: dall'allegoria della caverna di Platone al buddismo, fino a ben oltre il cogito cartesiano. In un presente in cui i confini tra realtà virtuale e realtà presunta stanno diventando sempre più sfumati, la vita umana si manifesta come una simulazione su larga scala sempre più capace di generare immagini, creare nuove realtà e modulare emozioni.

Ciò che è rappresentato alla nostra percezione è realtà o una delle tante realtà? Non guardiamo ancora affascinati un gioco di ombre sul muro di una grotta? O siamo diventati da tempo parte di un gioco per computer nei cui difetti viene rivelata la verità del nostro io?

8 – 12 ottobre 2022

sabato ore 19.30, domenica ore 21.00, martedì ore 18.00, mercoledì ore 20.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

Il Capitale

Un libro che ancora non abbiamo letto

un progetto di Kepler-452

drammaturgia e regia di Enrico Baraldi e Nicola Borghesi

con Nicola Borghesi

e Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesco Iorio

- Collettivo di fabbrica lavoratori GKN

produzione ERT / Teatro Nazionale

durata 1 ora e 40 minuti

prima assoluta

spettacolo in italiano con sovratitoli in inglese

La nuova indagine di Kepler-452 si sofferma su *Il Capitale* di Karl Marx, con lo stile e il linguaggio tipico della compagnia bolognese, che fin dalle sue origini indaga le strade, le periferie, i luoghi della quotidianità, per osservare la realtà con la lente della scena.

Dopo aver allestito per ERT *Il Giardino dei ciliegi – Trent'anni di felicità in comodato d'uso* (premio Rete Critica 2018), *F. Perdere le cose* e il reportage teatrale sugli haters *Gli Altri*, Kepler-452 entra in una fabbrica, la GKN di Campi Bisenzio. Nell'estate del 2021 l'azienda decide di smettere di produrre semiassi e licenzia in massa 422 operai, che ricevono la comunicazione via mail: da quel giorno, dopo aver divelto i cancelli, i lavoratori vivono in fabbrica in presidio permanente. «Abbiamo deciso di trascorrere alcuni mesi con loro – commenta Kepler-452 – di dormire, mangiare, vivere lì, in mezzo alle macchine immobili e alle tende montate per resistere al freddo. Dopo molte conversazioni e scoperte, abbiamo invitato in scena con noi Francesco, che lavorava in manutenzione; Felice, che stava in catena di montaggio; e Tiziana, che si occupava delle pulizie».

Il Capitale / Un libro che ancora non abbiamo letto porta in scena l'incontro tra un classico della filosofia, una compagnia di teatro e un gruppo di lavoratori metalmeccanici nel momento più cupo della storia del capitalismo.

8 - 9 ottobre 2022

sabato ore 21.30, domenica ore 19.00

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis

Karnival

ideazione regia e coreografia Michela Lucenti

co-creazione Maurizio Camilli, Emanuela Serra

drammaturgia Carlo Galiero

interpretato da Balletto Civile; drum percussioni e loop dal vivo Davide Senigaglia

drammaturgia musicale Valerio Vigliar; luci Stefano Mazzanti

produzione ERT / Teatro Nazionale, TPE Teatro Piemonte Europa, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Balletto Civile

durata 1 ora e 30 minuti

prima assoluta

nell'ambito di *Carne*

Il Carnevale è collegato dalla notte dei tempi al ciclico ritorno degli antenati, che sotto forme bizzarre portano ai vivi un augurio di prosperità; è una quarta dimensione del sociale: più che una festa è una qualità particolare del tempo che impone dei comportamenti speciali. «Se il teatro è l'ultima forma di spettacolo capace di assurgere a rito civile – afferma Balletto Civile – il carnevale è l'ultima festività che ancora sfugge alla commercializzazione del calendario, capace di esprimere il rinnovamento attraverso il sovvertimento; la festa che celebra la vita attraverso la sua negazione, e con la maschera mette a nudo la società. Come una sorta di *Teatro Noh* occidentale il nostro dramma lirico sarà scandito da una partitura ritmica suonata dal vivo e le pantomime danzate si mescoleranno alle cronache dei danza/attori».

Lo spettacolo comincia in levare, i personaggi si stanno difendendo, la danza è veloce, concisa, distorta una partitura continua tra gesto e suono; rincorrono inoltre la verità, portano letture di un accadimento troppo diverse, troppo bucate per rientrare in un unico fatto. «Quasi una parodia del giallo – racconta il collettivo – la classica celebrazione della razionalità umana capace di collegare i fatti e ricostruire il tempo con processo lineare, verrà infatti disinnescata attraverso la sparizione del fatto, una scansione temporale disarticolata, la produzione di una serie di ipotesi sulla realtà così inconcludenti da mettere in crisi il concetto stesso di realtà, una catena di interpretazioni, non di una serie di avvenimenti. Tutto passando attraverso il corpo, come un congegno capace forse ancora per poco di svelare la verità».

Una riflessione profonda su come sia possibile oggi lavorare ad un teatro fisico civile non solo di rottura, con un'estetica calda popolare e impietosa.

8 – 9 ottobre 2022

sabato ore 16.00, domenica ore 19.00

Teatro Ermanno Fabbrì, Vignola

Il Ministero della solitudine

uno spettacolo di lacasadargilla

parole di Caterina Carpio, Tania Garribba, Emiliano Masala, Giulia Mazzarino, Francesco Villano

drammaturgia del testo Fabrizio Sinisi

regia Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni

con Caterina Carpio, Tania Garribba, Emiliano Masala, Giulia Mazzarino, Francesco Villano

drammaturgia del movimento Marta Ciappina

cura dei contenuti Maddalena Parise

spazio scenico e paesaggi sonori Alessandro Ferroni

luci Luigi Biondi

costumi Anna Missaglia

aiuto regia Caterina Dazzi

consulenza alle scenografie Annalisa Poiese

una produzione ERT / Teatro Nazionale

in coproduzione con Teatro di Roma-Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato

in collaborazione con lacasadargilla

con il sostegno di ATCL

si ringrazia per l'ospitalità in residenza Carrozzerie N.O.T.

durata 1 ora e 45 minuti

prima assoluta

spettacolo in italiano con sovratitolati in inglese

Reduce dal successo della produzione ERT / Teatro Nazionale *When the Rain Stops Falling* di Andrew Bovell, che nel 2019 le ha valso il Premio UBU e il Premio ANCT alla regia, Lisa Ferlazzo Natoli firma insieme

a Alessandro Ferroni, questo nuovo spettacolo di lacasadargilla. Il lavoro, frutto di una scrittura interamente originale, si avvale della collaborazione di Fabrizio Sinisi che cura la drammaturgia del testo, e di Marta Ciappina che segue invece la drammaturgia del movimento.

Lo spunto nasce da una notizia di cronaca politica internazionale. Nel gennaio 2018, la Gran Bretagna ha nominato ufficialmente un ministro della Solitudine, il primo al mondo, per far fronte ai disagi che questa può provocare a livello emotivo, fisico e sociale. L'anno successivo viene inaugurato il relativo Ministero, "istituzione dalla natura politicamente ambigua e dalle finalità incerte".

A partire da questa vicenda, la compagnia lacasadargilla inaugura una riflessione su un luogo - reale e immaginifico - capace di operare con linguaggi e dispositivi narrativi intorno ai desideri, ai rimossi e alle immaginazioni di un'epoca che sempre più richiede di ragionare con cura sulle comunità dei viventi.

Una scrittura originale di, con e per cinque attori, strutturata per flash, incontri, incidenti e fatta di partiture fisiche all'orlo di una danza. Una storia che indaga la solitudine innanzitutto come incapacità, come difficoltà del desiderio - oggetto non controllabile per definizione - a trovare una corrispondenza, avendo in sé una speranza troppo alta, spericolata o eccessiva, per potersi mai realizzare. O ancora quella solitudine in cui si sprofonda perché ciò che è successo è irrecuperabile, e non interessa a nessuno.

9 ottobre 2022

domenica ore 15.00

Teatro Bonci, Cesena

Opening Night

ideazione, direzione artistica e disegno Marcos Morau

coreografia Marcos Morau in collaborazione con gli interpreti

interpreti Mònica Almirall, Valentin Goniot, Núria Navarra, Lorena Nogal, Shay Partush, Marina Rodríguez

testo Carmina S. Belda, Violeta Gil, Celso Giménez

assistente alla regia Mònica Almirall

consulente artistico Roberto Fratini

direzione tecnica e disegno luci Bernat Jansà

direttore di scena, macchinari e effetti speciali David Pascual

disegno del suono Juan Cristóbal Saavedra

scenografia Max Glaenzel; costumi Sílvia Delagneau; sartoria M^a Carmen Soriano

produzione e logistica Cristina Goñi

direzione di produzione Juan Manuel Gil Galindo

coproduzione La Veronal, Teatre Nacional de Catalunya, Centro de Cultura Contemporánea Condeduque, Romaeuropa Festival

con il sostegno di INAEM – Ministerio de Cultura y Deporte de España e ICEC – Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya

durata 1 ora e 20 minuti

spettacolo in francese con sovratitoli in italiano

nell'ambito di *Carne*

La Veronal, il celebre collettivo catalano diretto dal coreografo Marcos Morau, formato da artisti provenienti dalla danza contemporanea, dal cinema, dalla fotografia e dalla letteratura, di recente consacrato sulla scena internazionale dal Festival di Avignone, presenta la sua ultima opera, *Opening Night (La sera della prima)*. Nelle sue creazioni le diverse discipline s'incontrano come in un'opera d'arte totale, costruendo mondi e paesaggi immaginari che fondono movimento, musica e immagine.

Lo spettacolo è un omaggio struggente e appassionato al mondo del teatro. Ispirato alle atmosfere rarefatte ed eleganti dell'omonimo film di John Cassavetes, è un viaggio onirico dietro le quinte, negli ingranaggi della scatola magica teatrale, in parte svelati e visibili agli spettatori, in parte nascosti dal buio.

Botole, boccaporti, passaggi segreti: in un vorticoso crescendo, una sorta di piano sequenza dal vivo, i danzatori, qui interpreti dell'"umanità" che popola il teatro – tecnici, ballerini, direttori di scena, attori – compaiono e subito spariscono, con movimenti spettrali, frenetici, sincopati, prigionieri della macchina teatrale fuori dalla quale, forse, non possono sopravvivere. La meccanica del palcoscenico si trasforma in sculture cinetiche e il palco si apre al pubblico, in una visione ribaltata di backstage per farci «varcare la porta che ci fa entrare in quell'universo magico dove le leggi, la vita e la verità entrano in conflitto, e dove per qualche momento siamo in grado di ammettere qualsiasi inganno, così possiamo sentirci al sicuro» come scrive Marcos Morau.

Opening Night rende omaggio anche a Pina Bausch con il suo *Café Müller*; a Sasha Waltz, a Tilda Swinton de *La voce umana*.

11 ottobre 2022

martedì ore 21.00

MAST.Auditorium, Bologna

The Pixelated Revolution

A non academic-lecture

ideato, diretto e interpretato da Rabih Mroué

traduzione dall'inglese Ziad Nawfal

produzione Berlin Documentary Forum – HKW/ Berlin, dOCUMENTA 13 Kassel, Spalding Gray Award 2010 (Performing Space 122, New York), The Andy Warhol Museum Pittsburg, On the Boards Seattle, Walker art Center Minneapolis

durata 1 ora

spettacolo in inglese sovratitolato in italiano

In questa conferenza "non accademica", l'attore, drammaturgo e artista visivo libanese Rabih Mroué si interroga sul ruolo che hanno foto e video dei nostri cellulari nella documentazione della storia contemporanea, spostandosi tra arti visive, teatro e storia.

La ricerca dell'artista di Beirut nasce dalle immagini di violenza e morte registrate da civili durante la rivoluzione siriana contro il regime di Assad. Mroué si lascia ispirare dalla visione di una clip che mostra un uomo siriano filmare una scena con il suo telefono, mentre il fuoco dei cecchini riecheggia sullo sfondo. Il video è traballante e quando l'inquadratura si ferma su un cecchino, il siriano continua la ripresa, anche se il cecchino prende la mira e gli spara. Non ha mai cercato di correre. Perché? «Perché - risponde Mroué – l'occhio vede più di quanto non sia in grado di interpretare. Forse non capisce che è testimone della propria morte. Sono molti i girati da telefono su scene di gravi ferimenti e decessi, come se la morte accadesse solo fuori dal video, come se fosse l'unico veicolo per mostrare la rivoluzione agli occhi del mondo».

Mroué definisce la rivoluzione siriana "una guerra contro l'immagine", contrapponendo i vecchi metodi del regime di Assad (torture e soppressioni medievali) ai moderni approcci digitali e wireless dei manifestanti. Riflette inoltre sul rapporto tra l'atto di documentazione del "qui e ora" con la morte, e il modo in cui viene percepita dal resto del mondo che osserva.

12 – 15 ottobre 2022

mercoledì e giovedì ore 17.30 e 19.00, venerdì ore 10.00 e 11.30, sabato ore 12.00 e 18.00

Drama Teatro, Modena

FORMA-SONATA

performance multimediale

di Daniele Spanò

drammaturgia video-sonora Daniele Spanò e Angelo Elle

regia, scena, luci e contenuti visivi Daniele Spanò

musiche e sound design Angelo Elle

voce, e selezione del repertorio cantato Arianna Lanci

con Arianna Lanci

in video Ivan Spanò e Bianca Maria Karpati

riprese video Maria de Los Angeles Parrinello e Daniele Spanò; assistenza tecnica Alessio Troya

produzione ERT / Teatro Nazionale

in collaborazione con Sagra Musicale Malatestiana

si ringrazia Daniele Davino, RGB light festival, Ostudio Roma

durata 35 minuti

prima assoluta

Il regista e artista visivo Daniele Spanò, che negli anni ha collaborato con personalità come Gary Hill e Takeshi Kitano e per realtà e festival importanti come Romaeuropa, Festival dei Due Mondi, Made in New York – Media Art Centre, Cafesjian Center for the Arts – Yerevan (Armenia), torna a VIE dove, insieme a Luca Brinchi, aveva presentato *Aminta. S'ei piace ai lice* nel 2016.

FORMA-SONATA è un progetto di ricerca iniziato nel 2019 a seguito della sessione di registrazioni audiovisive che Spanò ha condotto a Venezia durante l'eccezionale alluvione di quell'anno. Una performance multimediale in cui la voce lirica di Arianna Lanci, luce, video, corpo e suono si scambiano funzionalità e competenze nel tentativo di "aumentare" la condizione percettiva dello spettatore sul tema del cambiamento climatico, sociale e individuale.

«La definizione di "cambiamento climatico" – commenta Spanò – ha in sé una serie di ambiguità e contraddizioni, la cui analisi ci aiuta a comprendere meglio l'insufficienza delle politiche atte a contrastare i fenomeni di distruzione ambientale di cui l'essere umano è responsabile. L'identificazione della parola "cambiamento" come fattore negativo è un processo che ci deresponsabilizza. La visione sensazionalistica della catastrofe naturale affascina da sempre e viene proposta ossessivamente dai media generando attrazione sul grande pubblico. Nell'emergenza dell'intervento, matura un senso distorto di comunità solidale, una sorta di patriottismo, che ci schiera uniti verso il nemico comune, "La Natura", considerata entità "altra da noi". Questa narrazione si trasforma quindi in una propaganda strumentale a tutte quelle politiche che attuano lo sfruttamento incondizionato delle risorse naturali».

13 – 14 ottobre 2022

giovedì ore 21.00, venerdì ore 19.00

Teatro Ermanno Fabbrì, Vignola

Ecloga XI

un omaggio presuntuoso alla grande ombra di Andrea Zanzotto

testi di Andrea Zanzotto

con Leda Kreider e Marco Menegoni

musiche e sound design Mauro Martinuz

drammaturgia Simone Derai, Lisa Gasparotto

regia, scene, luci Simone Derai

voce del Recitativo Veneziano Luca Altavilla

la scena ospita un'evocazione dell'opera Wood #12 A Z per gentile concessione di Francesco De Grandi

realizzazioni Luisa Fabris

immagine promozionale realizzata da Giacomo Carmagnola

organizzazione Annalisa Grisi

amministrazione Maria Grazia Tonon

management e distribuzione Michele Mele

staff Centrale Fies Marco Burchini, Vania Lorenzi, Sara Ischia

produzione Anagoor 2022

coproduzione Centrale Fies, Fondazione Teatro Donizetti Bergamo, ERT / Teatro Nazionale, TPE - Teatro

Piemonte Europa / Festival delle Colline Torinesi, Operaestate Festival Veneto

durata 1 ora e 20 minuti

spettacolo in italiano con sovratitoli in inglese

Anagoor, compagnia nata a Castelfranco Veneto nel 2000, Leone d'Argento alla Biennale Teatro 2018 e vincitrice di numerosi altri premi in Italia e all'estero, lavora fin dall'inizio sulla ricerca di un nuovo linguaggio performativo che attinge a immagini e simboli della memoria culturale collettiva.

Il titolo di questo lavoro trae spunto dalla raccolta di poesie di Andrea Zanzotto *IX Ecloghe*, definita dall'autore stesso «un omaggio presuntuoso alla grande ombra di Virgilio»; quella di Anagoor è a sua volta *un omaggio presuntuoso alla grande ombra di Andrea Zanzotto*.

«Oggi possiamo scorgere nell'intera opera di Zanzotto – commenta Anagoor – la realizzazione di una catena poetica che da Virgilio (a Dante, a Petrarca, a Hölderlin, a Leopardi, a Pasolini, a Celan... transitando e rilanciando ponti di poeta in poeta) porta la fiamma oltre. Non una gara tra poeti, ma una corsa a staffetta: così la tradizione è sottoposta ad oltranza per mettere a rischio se stessi più dei propri padri, per stare in precario equilibrio tra l'aura del passato e il disincanto cui la poesia va incontro in questa società post-capitalistica.

Zanzotto sembra raccogliere tutti i testimoni, tutti i segnali di luce provenienti dal passato e, scorgendo in avanti i segni indecifrabili della luce futura, solleva e agita la lanterna nella notte del presente facendosi Virgilio per tutti noi».

14 – 15 ottobre 2022

venerdì ore 21.30, sabato ore 20.00

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis

Halepas

regia Argyro Chioti

libretto The Boy

ideazione e direzione di scena Argyro Chioti

composizione musicale e sound design Jan Van Angelopoulos

scena e costumi Efi Birba

luci Tasos Palaioroutas

training fisico Chara Kotsali

consulente drammaturgico Efthimis Theou

collaboratore artistico Nefeli Gioti

supervisore tecnico del suono Nikos Kollias

cura della produzione Maria Dourou / VASISTAS

con Argyro Chioti, Georgina Chriskioti, Simos Kakalas, Chara Kotsali, Antonis Miriagos, Giorgos

Nikopoulos, Dimitris Sotiriou, Aliko Stenou

produzione Onassis Stegi

coproduzione ERT / Teatro Nazionale

prima nazionale

spettacolo in greco con sovratitoli in italiano e inglese

durata 1 ora e 15 minuti

Attiva fra Grecia e Francia, la regista ateniese Argyro Chioti arriva per la prima volta in Italia con il suo lavoro orientato alla poesia e caratterizzato da un'intensa coralità e fisicità.

A VIE Chioti presenta una tragedia musicale contemporanea sulla vita e la morte di Yanoulis Halepas. Lo scultore greco artisticamente rinato nel crepuscolo dei suoi anni, figura ascetica che ha fortemente diviso, è stato definito "l'Auguste Rodin di Grecia" ma anche "un santo, un pazzo, un genio, un artista maledetto".

Attraverso illusioni oniriche, la regista affronta il difficile percorso dello scultore, sempre trascorsa tra silenzio, immobilità e creatività. Accanto a lei in questo progetto, due tra i più innovativi artisti greci: il musicista e regista cinematografico The Boy, autore del libretto; e il compositore Jan Van Angelopoulos, che firma le musiche dello spettacolo. Sul palco, un cast d'eccezione della scena teatrale e cinematografica greca, tra cui Antonis Miriagos, straordinario interprete di *Amor* e *Encore* diretti da Theodoros Terzopoulos ospitati nelle edizioni 2016 e 2017 di VIE Festival.

14 - 15 ottobre 2022

venerdì ore 23.00, sabato ore 21.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

GLI ANNI

di Marco D'Agostin

con Marta Ciappina

interventi musicali e editing video Luca Scapellato

luci Paolo Tizianel

conversazioni Chiara Bersani, Lisa Ferlazzo Natoli, Paolo Ruffini

promozione, cura Damien Modolo

organizzazione Eleonora Cavallo

amministrazione Federica Giuliano

produzione VAN

coproduzione Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e di Fondazione CR Firenze,

Piccolo Teatro di Milano | Teatro d' Europa, ERT / Teatro Nazionale, Fondazione I Teatri Reggio Emilia /

Festival Aperto, Snaporazverein

sostegni L'arboreto – Teatro Dimora, La Corte Ospitale ::: Centro di Residenza Emilia-Romagna,

CSC/Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa

con il supporto di Istituto Italiano di Cultura di Colonia/MiC-Direzione Generale Spettacolo e Tanzhaus nrw,

Düsseldorf, nell'ambito di NID international residencies programme

durata 50 minuti

nell'ambito di *Carne*

Dopo il successo di *First Love* e *BEST REGARDS* (prodotto da ERT / Teatro Nazionale), il coreografo, danzatore e performer Marco D'Agostin presenta il suo nuovo lavoro, che lo vede impegnato in veste di autore-coreografo, mentre lo spazio scenico è affidato al talento della danzatrice Marta Ciappina.

GLI ANNI evoca attraverso il suo titolo il racconto biografico e insieme generazionale del romanzo di Annie Ernaux, così come la popolarissima canzone degli 883: del primo sarà riscattato l'andamento narrativo, che accoglie in un "noi" storico una coltre di dettagli; della seconda verrà replicata la trama nostalgica ma leggera. Lo spettacolo, costruito a partire da una playlist di brani pop e rock dagli anni '80, '90 e 2000, ci proietterà in una carrellata di ambienti, scene e frammenti di vita familiare, nel tentativo di sottrarre all'oblio quante più immagini possibili.

Scena e platea respireranno congiuntamente, in un collettivo viaggio a ritroso verso quel momento di vita che ha segnato in tutti noi un prima e un dopo. La memoria, maniacale attrezzista di scena, si eserciterà in una danza che esplora il baratro tra «la sconcertante realtà di ciò che accade nel momento in cui accade e la strana irrealtà che, anni dopo, ammantava ciò che è accaduto», come afferma lo stesso D'Agostin.

15 – 16 ottobre 2022

sabato ore 15.00, domenica ore 15.00

Teatro Storchi, Modena

Imagine

regia, testo e scenografia Krystian Lupa

musica Bogumił Misala

costumi Piotr Skiba

responsabile di produzione Michalina Żemła

video Joanna Kakitek, Natan Berkowicz

assistente alla regia Dawid Kot

responsabile di palco Iza Stolarska

assistente ai costumi Aleksandra Harasimowicz

con Karolina Adamczyk, Grzegorz Artman, Michał Czachor, Anna Ilczuk, Andrzej Kłak, Michał Lacheta,

Mateusz Łasowski, Karina Seweryn, Piotr Skiba, Ewa Skibińska, Julian Świeżewski, Marta Zięba

voce fuori campo Krystian Lupa

coproduzione Teatr Powszechny Varsavia, Teatr Powszechny Łódź

lo spettacolo è realizzato all'interno del Progetto internazionale "Prospero Extended Theatre", grazie al supporto del programma "Europa Creativa" dell'Unione Europea

spettacolo in polacco con sovratitoli in italiano e inglese

prima nazionale

durata 6 ore

lo spettacolo è consigliato a un pubblico adulto

Il regista, dramaturg e pedagogo polacco Krystian Lupa, tra i più grandi protagonisti del teatro internazionale, maestro nel creare realtà sceniche intrinsecamente coerenti, spesso traduce e adatta i testi, disegnanandone contemporaneamente la scenografia.

Lo spettacolo porta sul palco il tema della pace: proprio nei giorni di prove, i lavori sono stati interrotti dalla notizia della guerra in Ucraina e dall'arrivo di molti profughi in Polonia e nel Teatro di Varsavia, adattato poi per l'accoglienza. Un'esperienza che ha influenzato la creazione della pièce, che ha debuttato a Łódź alla fine di aprile.

Imagine è un viaggio artistico intorno al mondo della controcultura, ai tempi della rivoluzione identitaria e culturale a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Lupa è partito dalle liriche dell'omonimo brano di John Lennon, per porre una domanda sulla vitalità delle utopie nel mondo di oggi, in cui la spiritualità è diventata commercializzata o politicizzata, e i valori e i diritti umani, l'eguaglianza e la libertà personale, sono stati svalutati. Il regista torna indietro al fenomeno psicologico e spirituale della New Age e alla vita e all'opera di John Lennon che, come un "nuovo Cristo" dell'era hippie, suggeriva di immaginare un mondo senza guerre, paesi e confini, senza odio e proprietà, ma anche senza religione.

Le visioni New Age suonano puramente ingenuie ai giorni nostri? La fede in un'evoluzione infinita dell'umanità e della metafisica è una fantasia o un eterno bisogno dell'umanità? Perché l'idea pacifista è fallita così rapidamente negli anni '70? La necessità di una trasformazione spirituale aumenta in tempi di crisi?